

**MANI PULITE.**

# «Cusani? Mai salito su quell'aereo»

Carlo Sama sembra essersi «confuso» sul fronte Pci. Secondo la documentazione di bordo del velivolo Falcon 900 in dotazione al gruppo Ferruzzi, Sergio Cusani non viaggiò con Gardini su quell'aereo nel periodo (18-30 ottobre 1989) in cui, a parere di Carlo Sama, fu portata a Roma la tangente da un miliardo destinata al Pci. Inoltre nessun altro aereo del gruppo Ferruzzi nel medesimo periodo fece il percorso Milano-Forti-Roma.

**MARCO BRANDO**

MILANO. È durata appena 24 ore la parvenza di credibilità attribuita alle dichiarazioni rese l'altro giorno da Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison, durante il processo Cusani. Sama aveva garantito che nel 1989 Raul Gardini avrebbe consegnato al Pci 1 miliardo per tenerlo buono sul fronte della defiscalizzazione Enimont. Ieri sera i magistrati di Ravenna, dove c'è un'inchiesta aperta su Montedison, hanno confermato il contenuto di un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero di *Panorama* e che è stato anticipato. Il settimanale sostiene: secondo la documentazione di bordo del Falcon 900 del gruppo Ferruzzi - sequestrata dagli inquirenti ravennati, Sergio Cusani, al contrario di ciò che afferma Sama, «non viaggiò su quell'aereo nel periodo in cui, a parere di Carlo Sama, venne portata a Roma la tangente da un miliardo destinata al Pci». Inoltre risulta che durante il medesimo «lasso» di tempo nessun altro aeroplano Ferruzzi percorse la tratta «sotto accusa»: quella Milano-Forti-Roma.



Carlo Sama

Il periodo è compreso tra il 18 ottobre 1989 e il 30 ottobre successivo. Il 18 ottobre è il giorno in cui, secondo Sama, fu consegnata a Sergio Cusani la valigetta contenente il miliardo per il Pci. Denaro destinato, sempre a parere di Sama, a tener buono il partito sul fronte della legge che, se fosse stata approvata, avrebbe permesso a Montedison di risparmiare centinaia di miliardi grazie alla defiscalizzazione delle cessioni Enimont. L'altro ieri, in aula, Carlo Sama aveva affermato che il Falcon, nell'ottobre del 1989, aveva prelevato lo stesso Cusani e il denaro a Milano, per poi portarli a Forlì. Qui,

Sergio Cusani - erano indicati col nome per esteso oppure con una sigla. Gli ospiti occasionali invece erano indicati con un numero: «più 1», ad esempio. Ebbene, secondo la ricostruzione di *Panorama*, confermata dai magistrati ravennati, il jet in quel periodo copri più volte la tratta Milano-Forti-Roma. Però in nessuna occasione la sigla personale in codice di Cusani, a differenza di quella di altri manager come Raul Gardini o Sergio Cragnotti, compare nei diari di volo. Non solo. Il presunto terzo

passaggero, Tassinari, ha dichiarato inoltre a *Panorama*: «Non ho mai volato con Gardini, nemmeno su un volo di linea».

Un brutto infortunio per Carlo Sama, e una rogna per il pm Antonio Di Pietro, che l'altro giorno aveva insistito molto sul particolare del volo Milano-Forti-Roma. Ecco qual era stato il botta-e-risposta.

**Sama.** Gardini lo mandò a prendere (il riferimento è a Cusani, ndr) con un aereo personale... E fecero il viaggio con un esponente della cooperazione.

**Il pm Di Pietro.** Fecero un viaggio con un miliardo in mano?

**Sama.** Sì.

**Pm.** Che aereo ha preso? Un aereo-Ufo? A noi ci serve per le indagini...

**Sama.** Gardini usava per gli spostamenti personali il Falcon 900.

**Pm.** Cusani dunque viaggiò da Milano a Forlì da solo. E da Forlì a Roma?

**Sama.** Cusani e Gardini. E un signore della cooperazione.

Carlo Sama l'altro giorno non aveva saputo dire la data precisa del volo, comunque compreso tra il 18 e il 30 ottobre. Né aveva saputo dire a chi, e quando, Gardini poi avesse dato materialmente quel miliardo. La sua memoria era tornata, come capita a fasi alterne da mesi, nella nebbiolina dei «Non ricordo». A quanto pare però Sama non è così sicuro di sé neppure quando «giura» di ricordare.

Intanto sul «caso Montedison» sta scrivendo il Msi. Così ritiene l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Cusani, ieri ha affermato che la procura di Milano si starebbe già occupando di possibili tangenti pagate dal gruppo Montedison al Msi nel 1989.

L'altro ieri l'avvocato Spazzali aveva fatto delle domande in proposito a Sama. «Secondo me - ha detto ieri Spazzali al termine dell'udienza romana del processo Cusani - andrebbero ascoltate le persone che ho indicato e che si sono occupate di intrattenere rapporti con il Msi (Sergio Cragnotti secondo Spazzali, ndr)». La replica del Msi: «Ovviamente è una balla. Invece di sparare accuse, l'avvocato Spazzali faccia parlare il suo compagno-cliente».

## Sequestrati a Ravenna i piani di volo del Falcon Smentito Sama. Lo rivela Panorama e i giudici confermano



## «Mai ricevuto soldi da Gardini». Il leader della Quercia replica a Sama e annuncia querele Il Pds: «È un gioco sporco»

**ALBERTO LEISS**

ROMA. Chi fa un «gioco sporco» sulle presunte tangenti al Pci? La domanda del Tg1 investe Achille Occhetto proprio mentre il leader della Quercia sta entrando, verso le 12, al Residence Ripetta di Roma, dove sarà presentato di lì a poco il nuovo simbolo dei progressisti. Giornata difficile per Occhetto, tra le fastidiose defezioni alla cerimonia del varo dell'alleanza da parte dei Verdi e di Ad, e gli strascichi delle nuove dichiarazioni di Sama. Ma il segretario del Pds risponde con grande sicurezza: «Il gioco sporco è da parte di Sama, il quale sa benissimo che io ho detto, con Gardini ancora vivo, che non ho mai avuto soldi dallo stesso Gardini. E lui non mi ha mai smentito. Tutti i grandi imprenditori italiani hanno ammesso di aver dato miliardi e miliardi ai partiti di governo e non una lira al Pci».

Occhetto ha poi criticato il modo in cui l'andamento del processo Cusani si riflette sull'informazione, pur riconoscendo che ci sono «giornali che ci cascano». In America - ha osservato - gli innocenti vengono tutelati, qui chiunque può dire che un morto gli ha detto qualcosa e ottenere titoli sui giornali. Ma «come tutte le altre volte che si è parlato di conti, e si è poi accertato che non erano nostri - ha pronosticato il leader della Quercia - si tratta di un boome-

rang che farà andare ancora più avanti il Pds». Al giornalista che lo incalzava con altre domande, Occhetto ha chiesto la garanzia che tutta la dichiarazione fosse messa in onda (cosa che poi il Tg1 ha fatto). Ha poi annunciato che il Pds querelerà chi dicesse che il Pci ha ricevuto un miliardo da Gardini: «...tanto più quando lo si fa dire ad un morto. Propongo anzi che i telegiornali intervistino Gardini». Occhetto ha anche aggiunto una sorta di riflessione sull'Italia di Tangentopoli e dei processi-spettacolo: «Sono andato una volta da un imprenditore, credendo di entrare nel salotto buono della società. Prima di andare a casa di un imprenditore adesso ci penso, perché il mio nome potrebbe essere trascinato da innocenti in un processo...».

Ieri è venuta una presa di posizione singolarmente polemica contro il Pds da parte dell'*Osservatore Romano*, secondo il quale la Quercia parlerebbe di «presunzione di innocenza» solo per sé, e avanzerebbe la teoria del «complotto elettorale» unicamente a propri danni. Nel pomeriggio una risposta indiretta a questo tipo di argomentazioni è venuta da una conferenza stampa tenuta alle Botteghe Oscure da Petruccioli, Visani, Quercini (ex capogruppo alla Camera) e l'avvocato Guido Calvi. Petruccioli ha prima di tutto ringraziato l'attenzione della stampa, e ha spiegato che se il Pds ricorre così spesso

alle conferenze stampa è anche perché si trova nella singolare situazione di un soggetto che viene chiamato in causa in un processo nel quale non è coinvolto, senza quindi poter rispondere in quella sede.

Ha poi esposto brevemente nuovi fatti che smontano per la terza volta le insinuazioni di Carlo Sama. Già quando il 21 dicembre scorso Sama parlò di tangenti per agevolare l'approvazione del decreto sulla defiscalizzazione per Enimont, il Pds precisò che nella votazione del 27 settembre dell'89, quel provvedimento fu bocciato grazie ai 129 voti contrari (su un totale di 192 contrari) di un gruppo comunista presente all'83 per cento. Sama ora parla di un miliardo e di una data successiva, il 19 ottobre dell'89. Per quali favori sarebbe stata versata quella cifra? La vicenda parlamentare dopo è proseguita con decreti di sanatoria fiscale, necessari in questi casi in cui un provvedimento restato in vigore per qualche tempo decade. Comunque un fatto che poteva comportare per Gardini vantaggi per 7 o 800 miliardi (la metà del primo provvedimento). Ebbene, il 21 dicembre questo decreto non passò perché il Pci contribuì in modo determinante a far mancare il numero legale (contrariamente a quanto ha dichiarato Sama in istruttoria) e il 18 gennaio del '90, ad una nuova votazione, l'opposizione, al limite dell'ostruzionismo convinse il relatore Franco Piro (deciso

sostenitore della legge) a desistere. Il provvedimento non fu più ripresentato. «Sono metodi di battaglia parlamentare - ha anche sottolineato Petruccioli - che nella nostra tradizione sono applicati raramente. Solo quando si ritiene essenziale dare un colpo». L'avvocato Calvi - che ha ricordato come tutte le volte in cui si accusa il Pci di aver preso tangenti si citino dei morti (non solo Gardini, ma anche Balzamo da parte di Panzavolta, e l'ingegner Della Morte da parte di Pomicino per la vicenda del metrò napoletano) - non ha escluso querele e altre iniziative legali nei confronti dello stesso Sama, una volta avuti i verbali del processo. Calvi ha anche osservato come gli unici riscontri alla versione di Sama, cioè la presenza di dirigenti della cooperazione nel viaggio aereo con Cusani e Gardini citato dal manager inquisito, siano stati immediatamente confutati dai diretti interessati. Dunque per quella «dazione», non esiste né un «movente» razionale, né testimoni diretti o riscontri dimostrabili. Insomma una dichiarazione che non ha «nessun rilievo processuale».

Non poteva mancare, infine, una dichiarazione di Bettino Craxi: «Occhetto e D'Alema, si confermano come due grandi bugiardi...». Secondo l'ex segretario socialista Gardini di «ben altro» che un miliardo al Pci, anche per «la presenza del suo gruppo in Urss», e per i traffici che naturalmente ne derivavano...

### Parenti al Gr1 «Per me sono novità confortanti»

MILANO. Tiziana Parenti, l'ex pm della cosiddette «tangenti rosse», ormai si sente in campagna elettorale, dopo la candidatura offerta da Silvio Berlusconi. Così ieri, al Gr1, ha voluto commentare le notizie relative all'interrogatorio sostenuto da Carlo Sama durante il processo Cusani. Secondo la magistrata, le affermazioni di Sama confortano «indubbiamente» il lavoro che lei aveva svolto: «Era ad un punto tale che doveva andare avanti indipendentemente dal risultato». «Alle dichiarazioni di Sama - ha proseguito - saranno da aggiungere i riscontri. Praticamente continuano un po' il filone d'inizio delle indagini». Ritiene che la sua inchiesta sia stata interrotta?, le è stato chiesto. «No, non voglio rientrare nelle polemiche sulla mia inchiesta, è necessario continuarla come vedo adesso fa la Cassazione». A proposito della richiesta avanzata dalla procura perché sia rinviato a giudizio il tesoriere del Pds Marcello Stefanini per frode fiscale, la magistrata ha osservato: «Questa indagine ormai era conclusa da due o tre mesi. Era completa, una cosa documentata e quindi documentabile».

### Borrelli agli Usa «Impossibile paragonare sistemi diversi»

MILANO. Il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli non è d'accordo con il Dipartimento di Stato degli Usa, che aveva criticato l'amministrazione della giustizia in Italia, soprattutto in relazione all'inchiesta «Mani Pulite». Nel documento statunitense si sottolineava che in Italia il 50% dei detenuti è formato da persone in attesa di processo e che il periodo di attesa del processo spesso è più lungo della pena che viene in realtà inflitta. «È difficile - ha affermato Borrelli - comparare dati di paesi che hanno ordinamenti diversi». «In molti paesi - ha rilevato - detenuto in attesa di giudizio significa chi aspetta il primo processo, da noi la sentenza diventa definitiva soltanto dopo l'iter dei tre gradi di giudizio, mentre in altri stati dopo il giudizio di primo grado. In Italia per esempio non esiste la scarcerazione su cauzione. Non possiamo comunque considerare positivo questo istituto del diritto anglosassone. Non dimentichiamo che negli Stati Uniti ad esempio molti portoricani, non potendo pagare la cauzione, stanno in prigione».

**ALFA 33**

**L. 18.250.000**

**GUIDARLA È UNA SCELTA SPECIALE.**

**Alfa 33. Serie Speciali '94. Pratica, briosa, razionale. A bordo una ricca e completa dotazione per una guida piacevole e sicura.**

- Motore Boxer di 1351 c.c.**
- Iniezione elettronica IAW Multipoint**
- Chiusura centralizzata**
- Alzacristalli elettrici anteriori**
- Sedile posteriore sdoppiato**
- Volante regolabile in altezza**
- Cinture di sicurezza regolabili**
- Raffinati rivestimenti interni**

Aggiungete i 90 CV di potenza, la tradizionale affidabilità e l'esclusivo piacere di guida Alfa Romeo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.